

Capo Decimo

Della Dottrina di Trapani.

1; L'Isola della Sicilia v'è situata sotto di un
Clima purissimo, e temperato. Ella viene irriga-
ta da limpidissime Acque, e v'è ben provvista di
abbondanza di cibi. In conseguenza produce una
gran quantità d'Intelletti perpicaci, e pronti
a qualunque Impresa. Viene perciò la Sicilia da
tutti stimata, come una Madre fecondissima di Uo-
mini dotti, e di talenti singolari. Sono i Sici-
liani di un intelletto così penetrante, che se
si applicassero con posata pazienza alla cogni-
zione delle sublimi Scienze, facilmente arrivereb-
bero a penetrare gli Arcani più sublimi delle
scientifiche facoltà.

2. In conferma di ciò il Dottissimo P. Michelangelo
Fardella, ornamento della Città di Trapani nel
suo Sistema della Universa Filosofia To: I. par. 5.
pag: 433. disse queste parole = Quaedam autem
Architectrix, et robusta mens ad Scientias, et
Artes longius promovendas comparata, maxime in
Sicula Gente elucet: Hinc olim Trinacria, teste
Vicerone, Romanae Iuventutis Athenaeum fuit, in
quo Gorgias, Empedocles, Archimedes, Euclides,

Megarensis, Pluresque alii summi Rethores Philosophi, et Mathematici floruerunt.= (I)

3. Non confermano infatti un tale elevato acume di mente innumerabili Scrittori Siciliàni, che hanno di varie Scienze trattato ? E cosa mai significa una gran calca di scelti Poeti ? ... Un certo rispettabilè di fecondi Oratori ?.. Una Turba innumerabile di Filosofi ?.. Medici ?.. Teologi ?...Giurisprudenti ?.. Un Esercito in somma di Autori in materia di Belle Arti ?.. E non lo manifesta chiaramente la tanto celebre Biblioteca Sicula data a luce dal Can.^{co} Mongitore, in due Tomi in foglio , che descrive tutti i Scrittori Siciliani, e quanto hanno illustrato il nostro Regno coll'elevatezza del suo sapere ?...
4. Si comprova tutto l'anzidetto coll'Esperienza . E che ? Non sono stati per verità i Siciliani, inventori forse di tante Scienze ?.. Così è : Essi furono quelli, che inventarono i primi la Paesia Buccolica, la Comedia, la Rhetorica, la Medicina Empirica, la Chirurgia, la Catapulta, l'Organo Idraulico , l'Organo trattorio, cioè la Machina di alzare i pesi , la Rima Italiana, e mille altre cose , come può osservarsi nella

Sicilia Inventrice , data a luce dall'erudito
Sacerdote D. Vincenzo Auria Palermitano l'anno
1704. A cui l'anzidetto Can^{co} Mongitore vi aggiun-
se le sue Note .

5. Quindi non è maraviglioso , se poi i Siciliani
versati nell'acutezza della Mente, conoscano
all'istante l'indole, e la condizione di un Uomo.
Che facilmente restino informati de' costumi di ogn'u
ogn'uno in particolare. Che si osservino nelle Con-
versazioni , preferite certi motti , pronti ,
lepidi , ed arguti, e che fanno a tutti compren-
dere la sottigliezza della loro mente . E che
finalmente diversi celebri Scrittori commendi-
no i Siciliani , per acuti, faceti, lepidi, e
pieni di sali ne' loro discorsi. Tali sono Cicero-
ne, Giulio Firmico, Celso Rodignino, Alessandro
di Alessandro. Ravisio Testor , Vol^laterrano, To-
maso Porcaccio, Antonio Minturno, e mille altri.
6. Or ciò , che si dice de' Siciliani in generale,
e dell'acutezza del loro Intelletto, con serba-
ta proporzione si asserisce pur anche de' Trapanesi
in particolare. Si sortecché la Città di Tra-
pani, si è resa sempre commendabile, ed in ogni
tempo provvista di Soggetti in ogni genere di Dot-

trina adorni , e famigerati. Le diverse Opere, che hanno dato a luce, oltre , che manifestano la sublimità de' loro talenti, si sono moltiplicate di maniera da poterne riempire a zeppo una ben grande Biblioteca. Gli Espositori della Divina Scrittura I Teologi Scolastici e Dogmatici, gli Oratori, i Matematici, i Medici, i Filosofi, i Moralisti, i Giurisprudenti , gli Storici , i Poeti, i Rettorici, gli Ascetici, e tanti altri Autori, che fanno luminosa comparsa nella vasta Letteratura del Mondo, e nel Regno di Sicilia tutti hanno ritrovato in Trapani i loro Compagni, ed i Trapanesi Scrittori di ogni Scienza hanno trattato, chi di un verso, e chi di un altro. Nel seguente Capo trattando della Biblioteca di Trapani, ne daremo di questi Trapanesi un distinto dettaglio, per far tacear con mani sin dove si estende la Dottrina di Trapani.

7. Oltre a ciò le Publiche Scuole nel Collegio de' PP. Ex-Gesuiti, mantengono in vigore la Dottrina , e confermano insieme un tale assunto. In detto Collegio vi sono diverse Cattedre co' loro rispettivi Lettori, che tutti s'impegnano nel dettare a suoi attendenti varie scienze, e facoltà. Vi è

infatti la Cattedra della Teologia Scolastica;
Quella della Teologia Morale . Un altro di Filo-
sofia, Matematica, Fisica, Etica, e Metafisica.
Si apprende in detto Collegio la Giurisprudenza
unitamente al Diritto Canonico, e Civile. La
Medicina, la Chirurgia, la Rettorica, e le Belle
Lettere. Le varie lingue, e finalmente la Gramma-
tica nelle Basse Scuole.

8. Non vi è inoltre Comunità Religiosa in Trapani,
che non sia insignita , o col Titolo di Collegio ,
o pure di Casa di Studio. In detti Conventi si leg-
ge per ordinario la Filosofia, la Teologia, e
la Morale. Le Pubbliche Conclusioni, che di conti-
nuo si sostengono nelle Chiese loro fanno fede di
tanto. E così il Convento de' PP. Conventuali
di S. Francesco, quello di S. Domenico de' PP.
Domenicani. Quello della Madonna di Trapani de' PP.
Carmelitani; Quello di Gesù, Maria, e Giuseppe
de' PP. Agostiniani Scalzi. Quello di S. Rocco
de' PP. Terz'Ordine di S. Francesco. Quello di
S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S. Fran-
cesco. Quello di S. Anna de' PP. Riformati di S.
Francesco, e finalmente quello de' Cappuccini,
tutti sono Case di Studio, e tutti fanno a gara

nel mantenere la Letteratura, e le Scienze.

9. Confermano la Dottrina di Trapani le Scuole Normali di leggere, di scrivere, di Aritmetica, di Grammatica, che si osservano nelle Basse Scuole degli anzidetti Conventi. Come pure diverse Scuole di alcuni Lettori particolari, che collo Studio, che suggeriscono a' loro Discepoli si procacciano il Vitto. E finalmente fanno molta comparsa due Educatori di numerosi Ragazzi, quali esistono negli Anditi delle due Insigni Collegiate di S. Lorenzo, e di S. Pietro, co' loro rispettivi Maestri, e Lettori. In Essi i Cherici Educandi, oltre alli Maestri delle Scienze, van provisti di Confessore, e Direttore, per le Funzioni Ecclesiastiche, quali tutti fanno decoro alla Città.

10. Le Accademie, che trattano sopra varie Scienze mettono ancora in chiaro la Dottrina di Trapani. La Prima di queste antichissime è quella intitolata della Civetta; Uccello consecrato a Pallade Dea della Sapienza, che leva per Impresa il detto Uccello, ed una Sampogna tuffata nell'Acqua. La Seconda è quella del Discernimento, che leva, per Impresa il Serpente, e l'Aquila, che guarda fisso il Sole, con quel Verso di Orazio = Cur tam

cernis acutum , aut Aquila, aut Serpens Epidaurus ? Hor:Satir. lib.I. La Terza finalmente era l'Accademia della Lima, che levava un tale Stromento per Impresa . Fondata da un Sacerdote Trapanese appellato D. Vito Sorba l'anno 1624.

II. Le diverse Biblioteche , e siano Librerie , quali esistono in Trapani, palesano la Dottrina de' Trapanesi. E cosa certa non esservi in questa Città Convento , e Casa di Religiosi, che non sia provista di Biblioteca. In dette possono deliziarsi i Studiosi, ed i Cittadini Letterati, e specialmente li Religiosi, con apprendere delle varie Scienze. Le Principali Librerie però sono : La Libreria del Convento di Gesù, Maria, e Giuseppe de' PP. Agostiniani Scalzi, ricca di Santi Padri , di Espositori, e di Canonisti. La Libreria della Madonna de' PP. Carmelitani fuori le Mura della Città. La Libreria di S. Anna de' PP. Riformati di S. Francesco, e la Libreria de' PP. Cappuccini del Luogo Nuovo.

I2. Vengono in seconda Riga : La Libreria di S. Francesco de' PP. Conventuali. Quella di S. Domenico de' PP. Domenicani. Quella di S. Agostino de' PP. Agostiniani Calzati. Quella di S. Rocco de' PP.

del Terz'Ordine di S. Francesco . Quella della Mercé de' PP. Mercenarj . Quella di S. Francesco di Paola de' PP. Paolotti. Quella de' PP. Crociferi. Quella di S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S. Francesco, e quella di S. Giovanni de' PP. Dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

13. Siegueno in terzo luogo le seguenti Biblioteche, alcune di Chiese, ed altre di Secolari , ed Ecclesiastici. E così evvi la Libreria di S. Pietro, per comodità di que' Preti, che vogliono studiare lasciata dal Can.^{co} D.^r D. Mario Giacalone. Quella della Congregazione di S. Francesco di Sales , per uso de' Sacerdoti congregati. Quella del Barone D. Stefano Verdirame. Quella del Barone D. Francesco Piombo. Quella del Barone Di Giuseppe Fogallo. Quella del Can.^{co} D. Pietro Guadagno. Quella del Cav. ^{re} D. Berardo XXVI . di Ferro. Quella del Barone D. Giuseppe ^Milo Commendatore della Religione Gerosolimitana, e la specifica quella dell'Arciprete D . Francesco Morello.

14. Diverse altre Librarie , ma di picciola Mole vi sono nelle Case de' Particolari Ecclesiastici, dotti , e Cavàlieri dilettanti. Tali infatti sono quelle del Barone di Reda D. Gio: Maria Omo-

dei . Quella del Barone della Ripa D. Giovanni Fardella. Quella di D. Antonino Venuto. Quella dell'Arciprete di S. Pietro D.^r D. Michele Tortorici. Quella del Can.^{co} D. Antonino Adragna. Quella del Can.^{co} D. Antonino d'Angelo. Quella del Decano di S. Lorenzo D. Celio de Diego. E quelle in somma di diversi Leggisti , e Causidici, che lungo sarebbe riferirle tutte.

15. Una quantità di Uomini celebri , Dotti , e Sapientissimi, che hanno illustrato in ogni tempo la Città di Trapani colla loro Dottrina , contesta pur anche la nostra Osservazione. Ve ne sono stati di così elevato talento , sino ad inventare nelle Discipline Teologiche delle Nuove, e non mai intese Opinioni. Tali furono il P. D. Alberto Fardella Teatino, il P. Vito Mostaccio Carmelitano, il P. Michelangelo Testagrossa della Compagnia di Gesù; E finalmente il P. Giuseppe Napoli de' PP. Conventuali di S. Francesco.

16. A meglio accertarci di una tale Verità, vogliamo qui a bella posta soggiungere , quanto ci fa sapere il Dotto Can.^{co} D.^r D. Antonino Mongitore nelle Giunte alla Sicilia Inventrice del Sac. D. Vincenzo Auria Palermitano. Egli alla

pag.227. rapporta l'Opinione Teologica , come il Fuoco dell'Inferno tormenti gli Angeli Rubelli, e le Anime de' Dannati. Comincia dunque il Capo decimo nella seguente maniera:

I7. Gli Angeli Ribelli, e le Anime de' Dannati nell'Inferno , come insegnano le Sacre Carten sono tormentate con il fuoco materiale .Onde scrive il gran P. S. Agostino de Civitate Dei lib. 21. cap. 10. essere cruciate miris , tam veris modis.=
E Miris , et ineffabilibus modis adherendo accipientes ex ignibus paenam = Come però una cosa Corporeale, quale è il fuoco, tormenti una cosa Spirituale , come sono gli Angeli, e le Anime da loro Corpi separate, è una questione tanto difficile , che il Cardinale Bellarmino Controv. To: 2. Controv: 3. lib. 2. cap. 12. scrisse = Verissima Sententia est, non posse in hec Vita sciri, quomodo ignis Corporeus agat in Animam incorpoream . =

I8. Quindi sudano il Teologi nell'investigare il modo , come il Fuoco , possa cagionare questo tormento. Alcuni con S. Tommaso in Supplem. Summ. Quest. 70. Art:3. vogliono , che = Ignis ex Natura habet , quod Spiritus Incorporeas ei

conjungi possit, ut loco quantum est Istrumentum
divinae Iustitiae , ut ipsum quodammodo retineat
alligatum : et in hoc veraciter ignis ille Spi-
ritus nœcivus, et sine Anima ignem , ut sibi
nocivum videns ab igne eruciatnr . = Altri stima-
no avere il fuoco , questa Virtù, elevato da
Dio per potentiam Obedientialem , come Stromento
della divina Giustizia , che lo alza a produrre
una qualità dolorifera. Alcuni con il Sottilissi-
mo Scoto, vogliono , che l'Anima nell'Inferno
siano tormentati dal Fuoco per apprehensionem,
in quanto che il fuoco , *àmprima* con vehemen-
za la sua specie nell'Intelletto Angelico. Altri
altre sentenze sostennero, e seguirono.

19. Or il P. D. Alberto Fardella Trapanese de' Chie-
rici Regolari detti Teatini, Teologo di elevatissi-
mo Ingegno, appartandosi da queste Sentenze,
inventò una nuova Opinione , e fù : Che siano
gli Angèli , e le Anime tormentate dal fuoco ma-
teriale, per Unionem Hipostaticam ad Ignem. Da-
poiché (parlando con i termini Teologici) dice-
va Egli, che il fuoco materiale elevafo per la
Potenza Obedienziale a produrre calore sopranatu-
rale, operando nella Sostanza Angelica, distrug-

ge l'Angelica Sossistenza. Onde l'Angelo sossiste per la Sossistenza del fuoco : E conforme assunta dal Verbo l'Umana Natura, in virtù dell'Unione Hipostatizza si fece quell'ammirabile Unione di Uomo Dio; Così unendosi per ragione d'Ipostatica Unione il Fuoco all'Angelo, se ne compone un Angelo Fuoco.

20. Questa sua Nuova Sentenza , fù da Esso insegnata in Francia nella Real Città di Parigi, e sostenuta con tale profondità di Dottrina , che svegliò l'ammirazione ne' primi Teologi , che fiorivano nel suo tempo intorno all'anno 1664. Onde con lodi segnalatissime rese celebre il suo Nome. Fu tale sentenza alcuni anni dopo insegnata , e difesa dal P. Vito Alberto Mostaccio Dottissimo Maestro Carmelitano : Ed alcuni anni sono , sostenuta dal P. Michele Testagrèssa Trapanese della Compagnia di Gesù, che fù Maestro nella Filosofia del dotto Canonico Mongitore, mentre insegnava con lodè di grande Ingegno la Teologia nel Collegio Nuovo di Palermo.

21? A questi Dottissimi Teologi Trapanesi , si accoppiò un altro Trapanese, il quale se bene non fù il primo Inventore con portare a luce una Opi-

nione Teologica da Nissuno prima di lui conosciuta nell'Opera di Scoto, acquistò non di meno il merito di secondo Inventore. Questi fù il P.re Giuseppe Napoli Maestro profondissimo di Teologia de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco, che visse nel tempo, che infervorati gl'Ingegni, con grande ardore diviei, difendevano nella Scuola di S. Tommaso le Fisiche predeterminazioni, ed in quella de' PP. della Compagnia di Gesù la Scienza Media inventata da Ludovico Molina.

22 In questi Letterarj Combattimenti, stavano Spettatori senza l'Impegno di Opinione particolare i PP. Francescani. Ma crescendo il Fervore delle Dispute, e chiamata a se la causa dal Pontefice Clemente VII. i Scotisti si diedero a spiare con maggior esattezza l^a Dottrina di Scoto loro Maestree fra Essi fù il Primo a scovrire il Decreto Concomitante il nostro P;re Maestro Giuseppe Napoli, da nessuno de' Scotisti prima osservato. Poicché non v'era stato prima in tal materia il fervor delle Dispute, che aguzzava l'Ingegno a cercarlo, e difenderlo nel Cimento delle Opinioni contrarie. Fondò così profondamente questa sentenza con i Principii di Scoto, il detto Padre Giuseppe, che fù di un subito abbracciata, ed og-

gi è fatta già comune a tutta la Scuola de' Scostisti. Tanto scrive il P.re Giovanni Franchini nella Bibliosofia, e memorie Letterarie de' Scrittori Conventuali Francescani num 53. fol 84. Di questo Sapientissimo Padre scrive il P.re Filippo Cagliola in Manif. Prov : Siculae Minor. Convent : Explorat : 3. Manif : 5. fol 13 4. ed il Sac.^{te} D. Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascosto Cap. 23 fol. 187. Sin qui il Mongitore.

23. Se Noi volessimo poi rapportare tutte le dotte Invenzioni fatte da Trapanesi , formeressimo sicuramente : Una Trapani Inventrice, appunto , come pratico di tutta la Sicilia il Rev: Sac.^{te} D. Vincenzo d'Auria Palermitano. Diressimo , che i Trapanesi inventarono la Maniera di render dolce l'Acqua del Mare nel Forte delle Gerbe. Che inventarono la Vite , per accavallare i Cannoni ad uso dell'Artiglieria . Che inventarono quell'Albero, che si osserva nella Prora delle Galere. Che fù invenzione de' Trapanesi quella Barca placida detta Liudello. L'Invenzione di altre Barche di Nuovo sistema , e di navigarle un Volume solo. L'Invenzione del Corallo , e quella lavorarlo col Burino ... Quella delle Tonnare...

E l'introduzione delle medesime , in diversi Re-
gni... Così ancora delle Saline, e di tante altre
cose, che abbiamo citate negli antecedenti Capi, ed
ora per brevità tralasciamo.

24. Moltoppiù , che una numerosa Schiera di Uomini
dotti, e di Scrittori Insigni, si avvanza a volere
far mostra della sua dottrina; E Noi vogliamo
qui a bella posta calendare nel seguente Capo.
Avvertendo qui soltanto, chi legge , che nel descri-
vere tutti gli Uomini dotti Trapanesi abbiamo
lasciati a bella posta i Scrittori Medici, per-
ché notati nel Capo 7. della Salubrità , conten-
doci di soltanto citarli. Siccome ancora abbiamo
lasciato i Poeti, de' quali faremo menzione nel
Capo 16. delle Belle Arti.

(Note del Capo Decimo)

(I) Era una Fama costante tra i Gesuiti, che molto commendava in P. Antonio Perz Spagnuolo della medesima Compagnia, Uomo dotato di acutissimo Intelletto. Costui spiegava nel Collegio Romano, dottissimamente la Teologia Scolastica. Ma li suoi Addiscenti, non tanto bene capivano l'acutezza delle sue speculazioni; Quindi lo tacciavano di oscurità nella spiega. V'erano frattanto tra questi alcuni Studenti Siciliani, quali capivano con tutta facilità la Dottrina del suo Lettore. Penetravano con chiarezza la sua sottilissima mente, e facevano più degli altri profitto. A coloro dunque, che si querelavano, spesso Antonio diceva = Siculi me audiunt. = E tante volte rintuzzava le loro querele con queste altre parole = Mittite me ad Siculos, et intelligent. = Volendo con ciò il dotto Padre inferire, che se quegli Addiscenti non capivano l'acutezza della sua Dottrina, non era per la sua oscurità nello spiegar-si, ma bensì dal Vizio, che regnava nella loro tarda mente nell'apprenderè. Non così però i Siciliani, che molto ben penetravano, quanto loro dettava il Lettore, per l'indole acuta del loro

intelletto = Quindi ripeteva = Mittite me ad

Siculos =

1. *[Faint, illegible text]*

2. *[Faint, illegible text]*